

Breve intervista a M. Hackenfort e C. Cordin – PreventionLab: come la pensano i giovani?

Come la pensano i giovani sul traffico stradale?

È la domanda con cui si confronta il progetto «Prevention-Lab Sicurezza stradale» di RoadCross Svizzera. La componente scientifica dello studio è affidata agli psicologi comportamentali Markus Hackenfort e Christian Cordin, ricercatori in materia di mobilità presso il Dipartimento di psicologia applicata della Scuola universitaria professionale di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). La prima fase dell'indagine è stata dedicata a un'analisi bibliografica delle ricerche più recenti sui modelli di mobilità urbana e sulle esigenze degli utenti di oggi. Abbiamo posto agli esperti alcune domande sullo stato attuale delle conoscenze.

- *Che particolarità presentano le scelte dei giovani a livello di mobilità in ambito urbano?*

La mobilità dei giovani nello spazio urbano assume caratteristiche sempre più diversificate e mutevoli. Questi infatti modificano di continuo il loro comportamento per adeguarlo alla propria quotidianità e alle esigenze personali. Ciascuno quindi può in parte «sviluppare» la forma preferita di mobilità e servirsene. Uno stesso soggetto, ad esempio, utilizza i mezzi pubblici per recarsi a scuola o al lavoro, noleggia una vettura presso il locale servizio di car sharing per andare a fare grandi spese e nel fine settimana fa un giro al lago con gli amici su un monopattino elettrico in affitto.

- *Come si spiega questo comportamento?*

Da un lato si tratta di un'interazione fra domanda e offerta. L'offerta di mobilità nello spazio urbano si amplia, cambia sempre più rapidamente e, di norma, è anche conveniente, senza dubbio più dell'auto di proprietà. D'altro canto si adatta perfettamente ai giovani, i quali si trovano in prima persona in una fase di transizione in cui sperimentano nuove formule e desiderano l'indipendenza.

- *Che cosa significa questo in termini di prevenzione per la sicurezza stradale dei giovani?*

Occorre la necessaria flessibilità per adeguare i contenuti, che devono recepire continuamente i nuovi rischi e tenere conto anche di approcci metodologici inediti. Quali sono i fattori di rischio tipici delle nuove forme di mobilità? E come si fa a divulgarne la conoscenza, ad esempio tramite i nuovi media e magari anche a livello decentrato? Proprio nel contesto urbano, dove i progetti di vita dei

giovani sono fortemente diversi gli uni dagli altri, questa è una vera e propria sfida. La gestione dei nuovi sistemi di mobilità rappresenterà, ad esempio, un punto essenziale della futura opera di prevenzione a livello di circolazione stradale. Grazie alla possibilità di accedere facilmente a soluzioni di sharing molti provano nuovi veicoli, senza però confrontarsi attentamente con i rischi connessi. Con la crescente varietà delle forme di mobilità in ambito urbano anche la prevenzione sarà sempre più complessa.

- *Quali sono i risultati principali dell'analisi bibliografica in quanto a opera di prevenzione?*

1. I contenuti della prevenzione dovrebbero essere in linea con una realtà quotidiana giovanile che muta sempre più velocemente.
2. I giovani rappresentano un gruppo eterogeneo, con esigenze di mobilità e comportamenti diversi fra loro.
3. Le misure di prevenzione dovrebbero essere adeguate senza soluzione di continuità, in modo dinamico e individuale, ai soggetti da raggiungere.

- *Secondo voi dove sono ancora presenti lacune nella ricerca su questo tema?*

- Come fa la prevenzione a tenere sistematicamente il passo con realtà, forme di mobilità e relativi fattori di rischio in sempre più rapido cambiamento?
- Quali sono gli effetti della digitalizzazione crescente e di un'offerta di mobilità sempre più diversificata, incluse le nuove possibilità di sharing, sul comportamento effettivo dei giovani utenti?
- Quali possono essere i nuovi strumenti che consentono di continuare a parlare efficacemente ai giovani, con contenuti e tramite canali mediatici sempre diversi?

Nell'ambito del progetto «PreventionLab» RoadCross Svizzera ha condotto un'analisi del gap, contrapponendo la propria opera di prevenzione al cambiamento della mobilità urbana per i giovani. Le raccomandazioni risultanti dallo studio saranno implementate, in una seconda fase, nelle iniziative di prevenzione per i giovani valutandone successivamente gli effetti. Per saperne di più sul progetto, consultare il sito di RoadCross Svizzera e la pubblicazione «PreventionLab Verkehrssicherheit» <https://www.roadcross.ch/praevention/forschung/>.